

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Gianrico Corti e cofirmatari per una base legale a sostegno delle scuole di musica in Ticino

del 9 novembre 2010

Premessa

È sorprendente quanto la musica e il desiderio di apprendere a suonare uno strumento musicale siano diffusi anche in Ticino. Sono evidenti il valore di questa attività artistica e il beneficio offerto a ragazzi e giovani nel tempo libero, per cominciare, divenendo poi per taluni in seguito anche un indirizzo formativo professionale.

L'insegnamento della musica fa parte dei programmi scolastici, ma per apprendere a suonare uno strumento musicale i ragazzi ticinesi si rivolgono a docenti privati o alle scuole di musica offerte dal mondo bandistico o da specifiche organizzazioni. Tra queste ultime va citato il Conservatorio della Svizzera italiana, in particolare il suo dipartimento della Scuola di Musica (SMUS), che offre una formazione di base aperta a tutti e ad ogni età.

Per rendere accessibile a tutti la pratica musicale, in particolare l'apprendimento di uno strumento musicale, le scuole di musica, siano esse bandistiche o di altra natura, godono di alcuni aiuti pubblici erogati dai Comuni o dal Cantone mediante il Fondo Swisslos. Tuttavia non esiste alcuna base legale cantonale che promuova questa attività più che benemerita, al contrario di quanto accade in altri Cantoni.

Nel messaggio del Consiglio federale sull'iniziativa popolare "gioventù + musica" si afferma che in Svizzera le scuole di musica sono istituzioni per un terzo di diritto privato e per due terzi di diritto pubblico. Vengono finanziate in parte dai Cantoni (14,1 %) e in parte dai Comuni (46,2 %), oltre che tramite il versamento delle tasse di iscrizione (39,7 %). In alcuni Cantoni, il finanziamento pubblico delle scuole di musica è sancito nella legge, in altri no. In media, quindi si può dire che in Svizzera il finanziamento pubblico arriva al 60% dei costi di queste attività. Il Ticino è purtroppo lontanissimo da questa media.

Il caso della Scuola di Musica (SMUS)

Come detto in precedenza, la SMUS rappresenta una delle realtà principali di questa attività. In mancanza di sostegni pubblici, questa scuola di musica si autofinanzia all'80%, con una copertura prevalente dei costi da parte delle famiglie degli allievi. Una situazione nettamente peggiore rispetto alla media nazionale, che secondo i sottoscritti merita di essere rivista.

Per mettere a fuoco meglio la problematica riportiamo integralmente un passaggio del rapporto della Commissione speciale scolastica sul messaggio n. 5665 del 24 giugno 2005 concernente l'affiliazione della Fondazione Conservatorio della Svizzera italiana (Conservatorio), Lugano, per la parte della Scuola universitaria di musica (SUM), alla Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI).

In quel rapporto, a proposito della SMUS, la Commissione diceva:

«La sezione "Scuola di Musica" ottiene quale prima scuola ticinese il riconoscimento da parte dell'Associazione Svizzera delle Scuole di Musica (ASSM). In seguito ad un continuo incremento dell'interesse, favorito dalla maturata coscienza dell'importanza di un'educazione anche artistica e creativa, essa si espande nell'arco di pochi anni su tutto il territorio cantonale. Conta nel 2005 più di 1400 allievi (iscrizioni), tra bambini (anche in età prescolastica), ragazzi ed adulti, amatori o futuri professionisti. La Scuola di Musica offre corsi per bambini in età prescolastica (corso bambino-genitore, corso EME educazione musicale elementare), corsi per lo studio di uno strumento (disponibili corsi per 21 strumenti) o del canto. Ci sono poi lezioni di coro, di orchestra oppure di musica da camera, così come corsi teorici (solfeggio,

storia della musica, teoria elementare ed altri ancora). La SMUS impiega circa 80 collaboratori, di cui una trentina di provenienza straniera e quasi la metà con un impiego inferiore al 20%. Ogni settimana vengono impartite più di 700 lezioni di 45 minuti, in 60 comuni distribuiti sul territorio del Mendrisiotto, del Luganese, del Bellinzonese e Tre Valli, del Locarnese e Valli. Il budget annuale della SMUS si situa attorno ai 2 milioni di franchi. Con un autofinanziamento del 76%, la SMUS si situa ben al di sopra della media nazionale delle scuole di musica: a livello svizzero si parla infatti (secondo le statistiche dell'Associazione Svizzera delle Scuole di Musica) di una media di autofinanziamento inferiore al 40%. La SMUS beneficia di un contributo cantonale che proviene dal "Fondo lotteria". Si tratta di un contributo non garantito, che impedisce di conseguenza una programmazione della SMUS a lungo termine. Altro importante partner a livello di sussidi sono i comuni. Tuttavia, l'attribuzione dei sussidi è condizionata da vari fattori, in particolare da quello di un riconoscimento della scuola a livello cantonale. L'attuale situazione finanziaria della SMUS è precaria. Nonostante salari decisamente più bassi rispetto alla media nazionale, è stato necessario inserire il blocco degli scatti di anzianità per i docenti. La situazione finanziaria della SMUS non conosce attualmente grandi margini di manovra: gli stipendi sono bloccati, le quote scolastiche sono tra le più elevate del panorama elvetico e rendono di conseguenza la musica un prodotto di lusso. Data questa situazione e le infrastrutture spesso insufficienti, è stato necessario introdurre per alcuni strumenti il numero chiuso».

Proposta

Le scuole di musica hanno lo scopo di mantenere un accesso alla loro offerta sopportabile a ragazzi e adulti provenienti da ogni fascia di reddito e di assicurare la qualità dell'insegnamento dispensato.

In Ticino il livello di sostegno finanziario pubblico è tuttavia molto al di sotto della media nazionale, al punto che non è possibile dire che tali obiettivi possano ragionevolmente essere raggiunti con risorse pubbliche così scarse.

Per questa ragione è necessaria una base legale che permetta al Cantone e ai Comuni di intervenire con un sostegno concreto a questa attività, da tutti definita importante.

In mancanza di questo intervento, che avvicini almeno il Ticino alla media nazionale, le soluzioni non potranno che essere improntate all'esclusione, sia aumentando le quote a carico degli allievi e delle loro famiglie, sia introducendo il numerus clausus.

Tutte soluzioni che fanno a pugni con l'importanza dell'attività e con la volontà di diffondere la musica e la sua pratica ad ogni livello in Ticino.

Per tutte queste ragioni i sottoscritti chiedono l'adozione di una base legale per il riconoscimento e il conseguente sostegno finanziario pubblico, magari combinato tra Cantone e Comuni, delle scuole di musica.

Il riconoscimento dovrà dipendere dalla qualità riconosciuta delle attività proposte, comportare trasparenti verifiche contabili e di gestione e permettere un'offerta analoga in tutto il Cantone.

A questo sostegno finanziario potranno essere affiancati quello del fondo Swisslos, magari reindirizzato verso attività meno ricorrenti o più specifiche, nonché il sostegno privato mediante sponsoring e le quote a carico degli allievi. Queste quote dovrebbero tuttavia essere tali da permettere concretamente l'accesso a tali scuole da parte di tutta la popolazione.

Gianrico Corti

Andina - Bacchetta-Cattori - Bertoli - Boneff - Caimi -
Celio - Chiesa - Dadò - Dafond - Dominé - Duca Widmer -
Foletti - Garobbio - Garzoli - Ghisletta D. - Ghisletta R. -
Gianora - Gobbi N. - Gysin - Kandemir Bordoli - Malacrida -
Marcozzi - Mariolini - Orelli Vassere - Peduzzi - Polli - Vitta